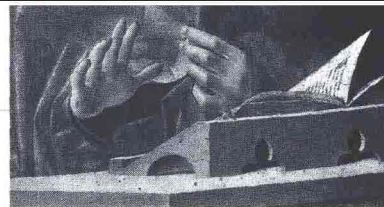


# L

 Libri del mese

## Verso Sud

Forma occidentale e futuro del cristianesimo



Il testo ripropone parzialmente il primo capitolo - «I fondamentalisti vinceranno?» - del volume di Philip Jenkins - storico delle religioni e docente emerito alla Pennsylvania State University - I nuovi volti del cristianesimo, che ha dato recentemente alle stampe l'editrice Vita e Pensiero di Milano: ringraziamo l'editore per averci concesso il permesso di questa pubblicazione; sottotitoli redazionali. Di Jenkins ricordiamo la tradu-

zione in italiano del suo *The Next Christendom: The Coming of Global Christianity* (2002), pubblicato da Fazi nel 2004 con il titolo *La terza Chiesa*. Il cristianesimo nel XXI secolo.

Le confessioni cristiane in tutto il mondo sono state profondamente divise su problemi di morale sessuale. Questi dibattiti mostrano una netta divisione a livello mondiale, con molte Chiese norda-

mericane ed europee disposte a conformarsi alle tendenze di liberalizzazione della società allargata, e le loro controparti africane e asiatiche che si mostrano molto più conservatrici. Tali controversie si fondano su attitudini differenti nei confronti dell'autorità e soprattutto su diversi modi di considerare la Bibbia un testo ispirato. Cinquant'anni fa, gli americani avrebbero potuto respingere il conservatorismo del Sud del mondo come fenomeno derivante da una mancanza di raffinatezza teologica, e in ogni caso questi punti di vista occupavano un ruolo del tutto marginale rispetto alle preoccupazioni del nucleo centrale del cristianesimo che si trovava in Nordamerica e in Europa occidentale.

Parlando senza mezzi termini: perché il «mondo cristiano» avrebbe dovuto preoccuparsi di ciò che pensano gli africani? La Chiesa cattolica romana scelse il suo primo cardinale nero africano solo nel 1960. Tuttavia oggi, poiché il centro di gravità del mondo cristiano si sposta sempre più a Sud, le tradizioni conservatrici prevalenti nel Sud del mondo acquistano rilevanza.

Naturalmente, la dottrina cristiana non è mai stata stabilita per maggioranza di voti, né lo è stata l'interpretazione della Bibbia. I numeri non sono tutto, ma le maggioranze numeriche schiaccianti hanno sicuramente un certo peso. Immaginiamo un (probabile) mondo futuro, nel quale la maggioranza di cristiani sia concentrata al Sud, dove il clero e gli studiosi appartenenti alle Chiese più numerose accettino interpretazioni della Bibbia secondo modelli più conservatori di quelli in genere prevalenti nelle principali confessioni americane.

In un mondo siffatto, sicuramente le tradizioni del Sud riguardo alla lettura



della Bibbia dovranno essere considerate come la regola cristiana.

Non tratteremo più le interpretazioni specifiche della cultura nordamericana ed europea come «teologia» – cioè come la realtà oggettiva – e quelle del resto del mondo come curiose varianti provinciali di «teologia africana», «teologia asiatica» ecc. Sapremo che questa transizione si sta compiendo quando gli editori inizieranno a pubblicare studi aventi come oggetto le «teologie nordamericane». [...].

Il fatto che i grossi numeri del cristianesimo crescano sempre più a Sud potrebbe suggerire uno spostamento decisivo verso interpretazioni letterali della Bibbia, persino fondamentaliste, per l'orrore dei liberali americani o europei e la gioia dei conservatori. Detto questo, le tradizioni intellettuali cambiano e si sviluppano nel tempo, quindi non v'è certezza alcuna che gli approcci oggi popolari perdureranno ancora tra venti o cinquant'anni. Ma le attuali controversie sollevano domande sul futuro del pensiero cristiano e mettono in discussione le opinioni comuni circa le direzioni apparentemente inevitabili che esso prenderà. Nel 1922, nella prima fase del conflitto nell'ambito del protestantesimo americano, Harry Emerson Fosdick si chiese: «I fondamentalisti vinceranno?». In Nordamerica chiaramente non fu così, tuttavia, su scala globale, la questione potrebbe svilupparsi in modo differente.

## Il caso anglicano

Nel corso dell'ultimo decennio, la comunità anglicana mondiale è stata la più attiva sul fronte della battaglia Nord-Sud sul tema dell'autorità biblica. Sebbene le divisioni attuali abbiano una lunga storia, il detonatore più recente fu, nel 2003, la decisione della Chiesa episcopale statunitense di ordinare vescovo del New Hampshire Gene Robinson, un omosessuale sposato. Nello stesso periodo, la Chiesa statunitense stava prendendo in considerazione forme di approvazione delle unioni o matrimoni omosessuali, e passi simili a favore degli omosessuali venivano quantomeno presi in considerazione da altre Chiese del Nord del mondo, incluse quelle canadesi e inglesi.

A prima vista, tali riforme sembravano essere in contrasto con le ripetute ed esplicite condanne bibliche degli atti omosessuali. Tuttavia, i liberali del Nord potevano superare le obiezioni fondate sulla Bibbia inserendo i precetti delle sacre Scritture nel contesto socioculturale con-

temporaneo. I testi dell'Antico Testamento potevano essere attribuiti a un rituale precedente e a un codice penale reso obsoleto dalla rivelazione cristiana. [...].

Nell'ambito del crescente confronto tra il Nord e il Sud del mondo, i conservatori del Sud trovano ampio conforto nel linguaggio delle Scritture, sottolineando l'ostilità tra i saggi-laici e gli stolti (credenti), coloro cioè che non si lasciano sedurre dalla cultura secolare. Usando le lettere di Paolo, i leader della Chiesa nigeriana identificano gli occidentali liberali moderni con i greci pagani dell'antichità: «Nonostante l'orgoglio per la loro saggezza (l'amore dei greci per la *sophia*) erano diventati completamente stolti. Era stato raggiunto l'ultimo stadio». Utilizzando la famosa immagine offerta da Tertulliano, il grande pensatore africano, i cristiani del Sud del mondo sono cittadini di Gerusalemme e seguono la Bibbia, mentre gli americani e gli europei sono cittadini di Atene e obbediscono ai testi pagani. E cosa ha a che fare Atene con Gerusalemme? O meglio, come ha definito il contrasto l'altro pensatore africano, Agostino, o si è cittadini di Gerusalemme o lo si è di Babilonia.

## Bibbia «conservatrice»

Sebbene sia un'importante confessione, che conta circa 80 milioni di seguaci, l'anglicanesimo rappresenta solo il 4% circa dei cristiani nel mondo. Ma lo stesso tipo di spaccatura emersa nell'affare Robinson compare in tutte le confessioni, specialmente in materia di sesso e sessualità. Altre Chiese hanno osservato il conflitto anglicano con una certa attenzione, temendo forse di trovarvi un'anticipazione di futuri dibattiti tra i luterani, i metodisti, i presbiteriani e forse, un giorno, anche i cattolici romani. [...].

Incontriamo spesso le stesse tematiche conservatrici nel pensiero religioso dei cristiani africani e asiatici. Esse contemplano un maggior rispetto per l'autorità delle sacre Scritture, specialmente nelle questioni riguardanti la moralità; la volontà di accettare la Bibbia come testo ispirato e una tendenza all'interpretazione letterale; un particolare interesse per gli elementi soprannaturali delle Scritture come i miracoli, le visioni e le guarigioni; la fede nel continuo potere della profezia e una venerazione per l'Antico Testamento, che è considerato tanto autorevole quanto il Nuovo. Il tradizionalismo biblico e l'interpretazione letterale sono ancora più marcati nelle Chiese indipendenti e

nelle confessioni che hanno le loro radici nella tradizione pentecostale, ma correnti simili si trovano anche tra i cattolici romani. Qualsiasi familiarità con il cristianesimo africano o asiatico indica immediatamente l'importanza pervasiva della Bibbia e delle narrazioni bibliche.

Diversi fattori contribuiscono all'interpretazione più letterale delle Scritture. Per prima cosa, la Bibbia trova una dimora congeniale presso le comunità che si identificano con le realtà socio-economiche che essa ritrae e con le situazioni politiche nelle quali si trovano i cristiani. Per le Chiese in via di sviluppo nel Sud globale, la Bibbia parla dei problemi reali di ogni giorno, come la povertà e il debito, la carestia e la crisi urbana, l'oppressione razziale e sessuale, la brutalità dello stato e la persecuzione. L'onnipresenza della povertà promuove la consapevolezza della transitorietà della vita terrena, della dipendenza di individui e nazioni da Dio e la sfiducia nell'ordine secolare.

Inoltre il cristianesimo – come qualsiasi altro sistema dinamico ideologico o religioso – si adatta per rispondere ai propri rivali o vicini. Nella storia europea, i cattolici romani ponevano un'enorme enfasi sull'«autorevole» teologia eucaristica poiché sperimentavano talune vigorose controversie con i protestanti che mettevano in discussione le loro idee sotto ogni profilo.

Mancando questa competizione, i cristiani ortodossi non hanno mai sentito l'esigenza di definire i loro punti di vista su questi argomenti in modo altrettanto preciso. Allo stesso modo, oggi, i cristiani del Nord e del Sud del mondo differiscono fra loro a causa delle principali minacce che percepiscono nelle rispettive culture. Joel Carpenter nota come, affrontando le sfide del secolarismo, della postmodernità e la mutata concezione di identità sessuale, la teologia accademica euro-americana si focalizza ancora «sui pensatori europei e su questioni intellettuali postilluministiche. I teologi occidentali, liberali e conservatori, hanno spinto la fede verso un'età di dubbio e secolarismo, e verso le pretese salvifiche concorrenti delle ideologie laiche».

I cristiani del Sud globale, al contrario, non vivono in un'età di dubbio, ma devono invece affrontare rivendicazioni in competizione sulla fede. I loro punti di vista sono modellati dall'interazione con i loro vicini e con le questioni molto diverse che sollevano: musulmani e tradizionalisti in Africa e Asia, per non parlare dei



membri delle grandi religioni asiatiche. Perciò, «il nuovo cristianesimo spingerà i teologi a indirizzare la fede verso temi come la povertà e l'ingiustizia sociale, verso la violenza politica, la corruzione e il dissolversi di legge e ordine e verso la testimonianza del cristianesimo nei confronti della pluralità religiosa. Dovranno confrontarsi con la necessità delle comunità cristiane di dare un senso all'autorivelazione di Dio fatta ai loro antenati pre-cristiani». Per tutti questi argomenti trovano abbondante materiale nelle Scritture, spesso in passaggi che entrano poco in sintonia con la teologia del Nord globale.

Di conseguenza, la Bibbia «del Sud» porta una freschezza e un'autenticità che aggiunge moltissimo alla sua credibilità in quanto fonte autorevole e guida per la vita quotidiana. In questo contesto, è difficile familiarizzare con l'argomentazione euro-americana secondo cui la Bibbia è stata scritta per una società totalmente differente, con la quale i popoli moderni possono difficilmente identificarsi, e ciò fa sì che le sue dettagliate regole morali non possano essere applicate al mondo contemporaneo. Le culture che s'identificano facilmente con le visioni bibliche del mondo trovano più semplice leggere la Bibbia non solo come strumento storico, ma come istruzione rilevante per il comportamento quotidiano, e ciò si applica anche a libri fuori moda come il Levitico.

Naturalmente, non sto proponendo una sorta di semplice «determinismo geografico» che dia forma al credo religioso. È difficile spiegare come gli «africani» affrontano un dato argomento, come del resto lo è parlando di «europei»: gli scozzesi pensano in un modo, i siciliani in un altro. Né queste singole società sono uniformi: gli operai scozzesi danno una lettura diversa da quella dei professori scozzesi. Gli atteggiamenti nei confronti dell'interpretazione biblica e della sua autorità non seguono uno schema prestabilito «Nord-Sud», e ancor meno vi è un netto squilibrio tra il Nord liberale e il Sud conservatore. Troviamo espressioni «sudiste» al Nord, nella forma di un credo carismatico, fondamentalista e profondamente tradizionalista, e queste correnti esistono, seppur infelicemente, nella maggior parte delle Chiese dominate dal pensiero liberale. Se il clero del Sud globale esprime la propria fede nel fatto che Dio interverrà per premiare o punire gli stati e le società contemporanei, nello stesso modo fanno alcuni cristiani americani in vista come Pat Robertson e Jerry Falwell.

Né è difficile trovare nordamericani che accettino antiche letture del Nuovo Testamento che prevedono esorcismi e guarigioni miracolose. Per i credenti pentecostali in Nordamerica e in Europa, la guerra spirituale è una realtà oltremodo attuale, mentre il Vaticano accetta un chiaro, seppur limitato, ruolo per gli esorcisti, mettendo in imbarazzo diversi fedeli cattolici del Nord e molta parte del clero. Le *Lettere di Berlicche* di C.S. Lewis continuano ad avere un gran numero di lettori tra i cristiani conservatori di ogni genere, e almeno alcuni tra loro prendono sul serio i suoi racconti di tentazioni demoniache.

Allo stesso tempo, le idee liberali e quelle femministe «nordiche» non sono ignote persino tra le più ferventi Chiese tradizionaliste africane e asiatiche. Nonostante tutte le difficoltà finanziarie affrontate in particolare dalle università africane, gli studiosi del Sud del mondo costituiscono una parte di rilievo nella comunità globale dei biblisti; tengono rubriche e pubblicano articoli sui principali periodici tradizionali europei e nordamericani; inoltre i legami internazionali sono rinforzati da scambi di visite, conferenze e seminari. È abbastanza naturale, dato il passato coloniale e post-coloniale delle loro nazioni, che molti di tali studiosi siano stati influenzati da prospettive teologiche radicali, da liberazionisti e dal pensiero femminista.

### Interpretare gli interpreti

Come negli Stati Uniti e in Europa, le Chiese del Sud globale producono uno spettro di teologie e interpretazioni. La differenza Nord-Sud sta nei punti su cui viene posto l'accento. Gli approcci conservatori e letteralisti sono ampiamente noti nel Nord globale, ma nella maggior parte delle Chiese principali tali opinioni sono considerate controverse e reazionarie, e vengono trattate con grande ostilità nei discorsi politici e dai media. Anche più sospetti sono i temi esplicitamente soprannaturali o carismatici, come l'esorcismo e le guarigioni miracolose. In contrasto, il conservatorismo biblico e teologico rappresenta chiaramente la corrente principale in Asia e Africa, mentre le idee di lotta spirituale e di guarigione non hanno bisogno della più piccola spiegazione, e certamente non di giustificazioni. Esse rappresentano piuttosto il cuore del cristianesimo vissuto.

Questa enfasi conservatrice potrebbe risultare non facilmente intuibile, alla lu-

ce dell'enorme quantità di opere radicali o liberazioniste provenienti dall'Africa, dall'Asia e in particolare dall'America Latina. Sin dagli anni settanta molti studiosi sono stati affascinati non solo dalle particolari interpretazioni provenienti dal Sud globale, ma dal loro enorme potenziale nel rimodellare il cristianesimo di tutto il mondo. Nel 1995, R.S. Sugirtharajah, uno tra i più importanti e conosciuti di questi studiosi, scrisse: «Al momento presente vi è un'esplosione d'interesse per l'interpretazione biblica del terzo mondo», e questo interesse ha continuato ad aumentare incontrollatamente. Spesso, tuttavia, può essere difficile dire quale di queste voci rappresenti accuratamente, in queste società, il pensiero della comunità cristiana allargata. Normalmente, l'attenzione si focalizza in generale sulle opinioni accademiche o colte, sulle voci di professori, vescovi e capi delle Chiese, su quelle persone cioè, che scrivono libri che vengono pubblicati in Europa o in Nordamerica; ma questa enfasi può dare una visione distorta delle tradizioni del Sud globale.

Sugirtharajah, anch'egli letterato post-coloniale, scrive con asprezza dell'appropriazione delle «teologie del terzo mondo» da parte di accademici occidentali, che enfatizzano oltremisura le correnti che reputano avvincenti e ne ignorano altre che considerano meno interessanti o eclatanti. La teologia della liberazione, in particolare, è stata completamente «colonizzata». Citando alcuni degli scrittori celebri in questo genere, commenta: «Mentre abbracciano e difendono gli interessi di base della popolazione rurale, le teologie di [Gustavo] Gutiérrez, [Leonardo] Boff e [Jon] Sobrino cadono ampiamente nella sintassi accademica occidentale, il che le rende facilmente incorporabili». Egli cita un commento sprezzante secondo cui il documento *Kairos*, un'opera leggendaria della teologia sudafricana della liberazione, «è più conosciuto in Germania che tra gli *zulu*».

Visto il numero di opere agevolmente reperibili in Occidente, si potrebbe senza dubbio ritenere che le Chiese africane o asiatiche siano ossessionate dalle teologie della liberazione, dalle teologie nere, dal femminismo, quando invece potremmo facilmente raccogliere un numero considerevole di testi dedicati alle istanze sociali e politiche di orientamento ultraconservatore. Tra tutte le centinaia di titoli di scrittori e teologi cristiani del Sud globale pubblicati negli Stati Uniti,



solo un piccolo numero contiene un riferimento sul vasto interesse popolare per i temi della guarigione, della lotta spirituale e dell'esorcismo, della missione e della predicazione evangelica, argomenti questi che occupano in gran parte l'attenzione quotidiana dei credenti africani e asiatici. Questa inclinazione liberale o radicale non rappresenta alcuna cospirazione ecclesiastica tendente a ridurre al silenzio le autentiche voci popolari. Piuttosto, gli editori pubblicano libri che li interessano e riflettono il loro particolare punto di vista, libri rivolti soprattutto a un pubblico nordamericano. Le case editrici più attive in quest'area di pubblicazioni religiose favoriscono decisamente le teologie progressiste e femministe; esse non pretendono che le loro proposte rappresentino alcun modello di opinione cristiana delle nazioni del Sud globale, né dovrebbero essere considerate tali. [...].

## Geografia del cristianesimo

Le comunità cristiane delle nazioni del Sud globale condividono dunque in molti modi alcuni approcci alla Bibbia e all'autorità biblica, e questi sono sufficienti per determinare differenze reali con le interpretazioni più comuni in Europa e in Nordamerica. Le divisioni sulla natura dell'autorità biblica sono rilevanti perché il peso numerico all'interno della cristianità si sta spostando decisamente a favore delle Chiese del Sud globale.

In parte, questo dipende dal cambiamento demografico e dalla rapida crescita della percentuale della popolazione mondiale che vive in Africa, Asia e America Latina. Dagli anni sessanta, le popolazioni in Europa e in Nordamerica sono diminuite o comunque non sono cresciute, mentre i tassi di nascita nel Sud globale sono rimasti piuttosto alti, in modo impressionante in Africa. Oggi ci sono circa due miliardi di cristiani, 530 milioni dei quali vivono in Europa, 510 milioni in America Latina, 390 milioni in Africa e forse 300 milioni in Asia, ma questi numeri sono destinati a cambiare in modo sostanziale nei decenni a venire. Entro il 2025, l'Africa e l'America Latina saranno in lizza per il titolo di «continente più cristiano».

Una mappa del «centro di gravità statistico del cristianesimo globale» mostra che questo centro si sta costantemente spostando a Sud, da un punto nel Nord Italia nel 1800, alla Spagna centrale nel 1900, al Marocco nel 1970, a un punto

vicino a Timbuctu oggi. La traiettoria verso Sud continuerà incontrollata per tutto il prossimo secolo. Come sottolinea Todd Johnson, lo spagnolo è stato dal 1980 la lingua principale dei membri della Chiesa nel mondo e il cinese, l'indi e lo swahili giocheranno presto un ruolo anche più rilevante. Al giorno d'oggi, la schiavitù della Chiesa nei confronti del Nord Atlantico, durata secoli, è arrivata al termine. I numeri sono impressionanti: tra il 1900 e il 2000, il numero dei cristiani in Africa è cresciuto da 10 milioni a più di 360 milioni, dal 10% della popolazione al 46%. [...].

Oggi i centri più palpitanti di crescita del cristianesimo sono ancora nella stessa Africa, ma anche lungo il bordo del Pacifico, l'«arco cristiano». Già oggi gli africani e gli asiatici rappresentano il 30% circa di tutti i cristiani, e questa proporzione crescerà continuamente. Plausibilmente, il raccolto cristiano più ricco potrebbe tuttavia trovarsi in Cina, una nazione d'importanza inestimabile per le politiche dei decenni futuri.

Alcune proiezioni suggeriscono che entro il 2050 la Cina potrebbe ospitare la seconda più grande popolazione di cristiani sul pianeta, superata solo dagli Stati Uniti. Con più sicurezza possiamo pronosticare che per quella data si dovrebbero contare circa tre miliardi di cristiani nel mondo, dei quali solo circa un quinto o anche meno saranno bianchi non ispanici.

Gli effetti di questi cambiamenti possono essere verificati in tutte le confessioni. La Chiesa cattolica romana, la più grande del mondo, fu la prima ad avvertire l'impatto. Oggi, due terzi dei suoi aderenti vivono in Africa, Asia e America Latina, e quel totale non include i popoli del Sud globale residenti al Nord. Entro il 2025, questa proporzione dovrebbe aumentare al 75%, fatto questo che avrà sicuramente ripercussioni sulle future elezioni papali. La comunità anglicana – storicamente la Chiesa «inglese» – è sempre più dominata dalla presenza africana, tanto che il ramo nigeriano diventerà presto la sua rappresentanza più numerosa. [...].

## Fine del fondamentalismo

Almeno nel breve termine, la crescita delle Chiese del Sud del mondo preannuncia una svolta conservatrice nella teologia e negli atteggiamenti nei confronti dell'autorità biblica. Almeno per gli standard nordamericani, le idee espresse dalle Chiese africane nel dibattito sulla sessualità appaiono certamente fondamen-

taliste. I liberali potrebbero infatti individuare tutti gli elementi di quella trinità profana identificata da Peter Gomes – bibliolatria, culturalismo, letteralismo –, una religione della forma piuttosto che dello Spirito, che adora il testo piuttosto che Dio.

Tuttavia, riflettendo sull'utilizzo della Bibbia da parte dei teologi contemporanei in Africa, Asia e America Latina, vediamo i limiti del concetto stesso di fondamentalismo. Negli Stati Uniti e in Europa, questo termine suggerisce di solito un'ostinazione caparbia nei confronti dei fatti scientifici, una tendenza alla repressione, specialmente diretta contro le donne o contro coloro che non sono sessualmente ortodossi. Se questo è in effetti il futuro del cristianesimo, allora non sono solo i teologicamente liberali ad avere motivo di preoccupazione, infatti il nuovo volto del cristianesimo somiglierebbe in modo sconvolgente ai peggiori stereotipi dell'islam radicale.

Ma come nel caso dell'islam, il coinvolgimento religioso sincero o appassionato non dovrebbe avere connotazioni negative, e potrebbe facilmente riconciliarsi con il progresso sociale e politico. Le definizioni sono critiche. La copertura data dai media a qualsiasi argomento, religioso o laico, è plasmata dalla necessità di riassumere movimenti e ideologie complessi in parole codificate selezionate, etichette che acquisiscono un senso che va ben oltre il loro preciso significato. [...].

Una di queste parole demoniache è «fondamentalismo», che era originariamente la descrizione di un particolare approccio all'interpretazione delle Scritture cristiane, ma che ora è diventata una descrizione polivalente per indicare l'intolleranza ultraconservatrice. Usato così, il termine diventa puramente peggiorativo e spesso soggettivo. Il termine «fondamentalismo» si amplia per indicare chiunque consideri la religione come qualcosa che serve per regolare la vita quotidiana di una persona, nei modi che colui che parla non condivide.

Se la vostra interpretazione della Bibbia vi spinge ad aiutare i poveri, allora è ardente impegno religioso; se vi porta a denunciare l'omosessualità, siete un fondamentalista. Nel contesto moderno statunitense, il termine «evangelico» sta acquisendo la stessa connotazione, cioè come etichetta usata per definire i conservatori intolleranti (bianchi).

Ma il termine «fondamentalista» non ha necessariamente questa pessima con-



notazione, specialmente quando viene applicata in modo trasversale alle varie religioni. Originariamente, la parola implica una fede rigorosa nell'ispirazione divina e nell'infallibilità dell'intero testo della Bibbia. Al di fuori del dibattito propriamente cristiano, il termine può essere applicato solo con difficoltà alle altre fedi. Esso rappresenta una risposta cristiano-americana al modernismo americano.

I musulmani hanno la loro forma di fondamentalismo reazionario – la *usuliya* – sebbene le sue implicazioni siano piuttosto differenti dal senso cristiano del termine. Da un lato, tutti i musulmani sono fondamentalisti in virtù del loro approccio alla Scrittura, poiché vedono il Corano come il testo ispirato o dettato dal divino. Nessun musulmano vagamente ortodosso accetterebbe che Maometto avesse qualcosa a che fare con la composizione del Corano, giacché il suo ruolo è piuttosto considerato come di colui che ne ha ricevuta la dettatura. In termini cristiani, una tale visione della Scrittura sarebbe per definizione fondamentalista, ma non avrebbe implicazioni per le istanze sociali o politiche. Un musulmano che crede fedelmente nel Corano ispirato può, in teoria, essere un femminista, un temerario pioniere scientifico o un riformatore sociale progressista.

Nello stesso modo, tra i cristiani, gli atteggiamenti nei confronti dell'interpretazione della Bibbia possono essere una guida inadeguata per il credo o il comportamento. Infatti può essere difficile determinare chi è un cristiano fondamentalista, poiché l'intero dibattito perde semplicemente d'importanza al di fuori del Nordamerica. Una Chiesa indipendente africana, ad esempio, disdegna il termine: «Leggiamo la Bibbia come un libro che viene da Dio e prendiamo seriamente ogni parola in essa contenuta. Alcuni diranno che per questo motivo siamo fondamentalisti. Non sappiamo se questa parola abbia attinenza con noi oppure no, ma non siamo interessati ad alcuna interpretazione della Bibbia che ne ammorbida o ne annacqui il messaggio. Non abbiamo con la Bibbia i problemi che hanno i bianchi, con la loro mentalità scientifica».

Altri evangelici del Sud del mondo distinguono le loro credenze dal fondamentalismo inteso in senso americano. Nelle Filippine, un'organizzazione evangelica asserisce: «Se con fondamentalista si vuole definire una persona che crede che la Bibbia sia la sola autorità, allora non sia-

mo fondamentalisti, poiché abbiamo un posto per le tradizioni, i simboli e i riti, ma tutti sono soggetti alla suprema autorità della Scrittura. Se il fondamentalista è una persona che interpreta sempre la Scrittura in modo letterale senza considerare il contesto, non siamo fondamentalisti, perché crediamo nell'esegesi grammaticale e storica». [...].

Ancor meno adatti a rientrare nei ranghi fondamentalisti sono i pentecostali, che costituiscono una vasta porzione della più recente popolazione cristiana nel mondo. Dalla sua origine nei primi anni del XX secolo, il movimento pentecostale conta ora almeno 350 milioni di aderenti nel mondo.

Sebbene i pentecostali proclamino a gran voce il potere della Bibbia e dell'autorità biblica, essi rigettano il principio fondamentalista secondo cui la rivelazione di Dio ebbe fine con le Scritture. Invece hanno un'alta considerazione degli insegnamenti profetici, ispirati e mistici, e applicano un'esegesi profetica al testo della Scrittura. Nei termini della distinzione classica degli stili d'interpretazione della Bibbia operata da Friedrich Schleiermacher, il loro approccio è femminile, basato sull'«intuizione creativa e sull'immediatezza del testo (...). L'ermeneutica pentecostale è femminile, escatologica, organica e aiuta i seguaci a riconoscere i segni dei tempi e a discernere che cosa sta facendo Dio nel mondo odierno». [...].

### Liberali e conservatori

Se il termine «fondamentalista» dev'essere usato con cautela, altrettanta ne meritano quelle etichette ecclesiastiche comuni come «liberale» e «conservatore». Sebbene la maggior parte delle Chiese africane e asiatiche abbiano un'alta considerazione delle origini e dell'autorità biblica, questo non impedisce loro un'esegesi creativa e persino radicale, poiché i testi vengono applicati a dibattiti e dilemmi contemporanei.

Ho scritto qui di conservatorismo religioso e scritturale, ma quel termine non ha necessità di mantenere le sue abituali implicazioni politiche. I credenti euro-americani sono abituati a tracciare una distinzione netta tra le conseguenze politiche dei differenti stili d'interpretazione della Bibbia. Secondo ciò che comunemente si ritiene, gli approcci liberali alla Bibbia enfatizzano i messaggi legati all'azione sociale e minimizzano l'intervento soprannaturale, mentre i punti di vista conservatori o tradizionalisti accettano il

miracoloso e sono fautori di politiche quietiste o reazionarie. Le due tendenze di pensiero pongono quindi la propria enfasi principale in ambiti differenti, quello umano e quello soprannaturale.

Ebbene, anche negli Stati Uniti quella distinzione non è affidabile. Vi sono moltissimi evangelici di sinistra profondamente impegnati nella giustizia sociale e ambientale. Ma nelle Chiese del Sud globale questa divisione ha anche meno senso. Molte Chiese prendono assai seriamente la visione soprannaturale del mondo che pervade le Scritture cristiane, con i temi ricorrenti di demoni, possessioni, esorcismo e guarigione spirituale. Ciò nonostante, le interpretazioni che appaiono intellettualmente reazionarie non impediscono ai credenti stessi di impegnarsi nell'attivismo sociale. In molti casi, i testi biblici forniscono non solo una giustificazione di questo attivismo, ma anche un comando.

*Liberazione* in senso carismatico può facilmente essere legata a *liberazione* in senso politico o sociale, e i due significati sono naturalmente molto vicini. L'entusiasmo biblico che incontriamo così frequentemente nel sud del mondo è spesso abbracciato da quei gruppi normalmente descritti come le vittime della religione reazionaria, in particolare le donne. Invece di un fondamentalismo che nega e sfida la modernità, la Bibbia fornisce uno strumento per affrontarla, per permettere il distacco dalle società tradizionali e per assistere i membri più marginalizzati della società.

Quando gli osservatori del mondo del Nord discutono sulle Chiese del secondo e del terzo mondo, etichette come fondamentaliste o letteraliste, liberali e conservatrici possono distrarre dalle questioni reali che i cristiani affrontano nelle loro società molto differenti. Solo quando prendiamo in considerazione il cristianesimo del Sud globale nei suoi propri termini, invece di chiederci in che modo possa contribuire al nostro dibattito, possiamo notare come le Chiese emergenti stiano formulando le loro risposte alle questioni sociali o religiose, e come queste questioni siano spesso viste attraverso una lente biblica. Spesso, inoltre, queste risposte non rientrano nei nostri programmi ideologici convenzionali.

Gli effetti socialmente liberatori della religione evangelica non dovrebbero sorprendere chi ha compreso l'enorme influenza su tutta la storia afro-americana di una religione basata sulla Bibbia. Scrit-



tori come James Baldwin suggeriscono quanto la cultura nera americana fosse ed è tuttora completamente satura del pensiero e del linguaggio della Bibbia e degli inni e delle preghiere da essa derivanti. Le politiche dei neri americani sono ancora ampiamente ispirate alla religione e spesso portate avanti dal clero, solitamente d'inclinazione carismatica ed evangelica; la retorica politica dei neri non può essere compresa a fondo se non nel contesto del pensiero e della raffigurazione biblica.

Tuttavia, avendo detto questo, i leader religiosi afro-americani si trovano generalmente a proprio agio a sinistra per quanto concerne le questioni economiche; lo stesso vale per molti evangelici dell'America Latina e anche per le confessioni indipendenti e protestanti in tutta l'Africa. Tutti trovano giustificazioni bibliche per le opinioni progressiste, più frequentemente nei testi profetici e apocalittici. Se si osservano su scala globale, gli stili religiosi afro-americani, a lungo considerati marginali rispetto alla corrente prevalente del cristianesimo americano, ora sembrano assolutamente allineati. Al contrario, il culto praticato nelle principali confessioni dei bianchi americani sembra sempre più insolito, come anche gli approcci abituali di questi gruppi all'autorità biblica. Osservando questa inversione di rotta, ci si ricorda di un passo biblico familiare: la pietra che fu scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo.

## Comprendere per il futuro

Per quanto possiamo prevedere, tuttavia, i segmenti in rapida crescita del cristianesimo nel mondo condivideranno alcuni approcci all'autorità biblica e all'interpretazione, e comprendere questi approcci è essenziale per chiunque sia interessato alle questioni laiche. Infatti, vedendo come la Bibbia è spesso usata oggi per creare un vocabolario e una struttura intellettuale per dibattiti e problemi contemporanei, ritroviamo simili sviluppi nelle società nelle quali sta avvenendo un cambiamento religioso rivoluzionario.

Ovunque, gli eventi attuali ricordano l'impatto della Bibbia sulla formazione dell'Europa durante la sua epoca di cristianità – il Medioevo e la prima età moderna – quando i testi e i temi biblici influenzavano il pensiero sociale, l'arte, le percezioni culturali, le tradizioni narrative e gli stessi concetti di storia e di nazionalità. Gli europei arrivarono a considerare i racconti della Bibbia come le loro stesse storie, poiché i brani e le storie bibliche

plasmavano la percezione di tutti i diversi tipi di persone, tiranni e ribelli, riformatori e conservatori. Anche nell'Africa e nell'Asia moderne, sia che siamo interessati alla politica strettamente definita o alle grosse problematiche sociali quali gli atteggiamenti nei riguardi del sesso e della famiglia, del benessere e della povertà, del debito e dello sviluppo, la Bibbia fornisce una guida critica alle questioni terrene, proprio come fece nell'Europa del Seicento e negli Stati Uniti del 1850.

Possiamo inoltre renderci conto di quanto le circostanze sociali e culturali aiutino a determinare il punto di vista religioso. Molti credenti conoscono il significato più semplice del «testo delle Scritture», ma quella Scrittura cristiana è un insieme di documenti enorme e complesso, e diverse parti e interpretazioni sembrano rilevanti in alcuni contesti e non in altri. È affascinante e talvolta scioccante vedere come i cristiani in diverse zone del mondo enfatizzano parti di Scritture così radicalmente differenti, al punto che talvolta sembra che non stiano solo offrendo interpretazioni diverse, ma che stiano in realtà leggendo libri diversi.

Nel tentativo di comprendere tali variazioni, dobbiamo cominciare col chiederci che cosa consideriamo come normale, il che può essere di per sé un esercizio sorprendente. Da un punto di vista nordamericano, potremmo cercare di scoprire come e perché i cristiani africani o asiatici sono arrivati ad avere una fede così straordinariamente conservatrice, e potremmo sicuramente trovare delle risposte. A volte le spiegazioni non sono troppo lusinghiere. Nel dibattito anglicano sulla sessualità, alcuni attivisti liberali hanno rimproverato l'opposizione conservatrice per le ambizioni personali dell'arcivescovo Akinola, ritratto come se fosse alla ricerca di poteri quasi papali nell'interpretazione della dottrina e della Scrittura. Altri liberali accusano i leader africani d'ignoranza, di fanatismo, persino di essere uno strumento al soldo di magnati americani dell'estrema destra.

A un raduno episcopale nel 2002, un attivista omosessuale accusò i conservatori africani di comportarsi «come delle scimmie» in Chiesa: «Tutto ciò che ho da dire a questi vescovi è: "Tornate nella giungla da dove siete venuti!"». Gli accademici più posati cercano altre ragioni per la natura carismatica della gran parte della religione del Sud del mondo. Perché, ad esempio, queste Chiese enfatizzano così tanto la guarigione, le visioni e la

profezia? Forse, si potrebbe suggerire, sono troppo in contatto con le loro radici pre-cristiane, con i mondi tradizionali della guarigione, della magia o dello sciamanismo. Per i liberali del Nord, prendere in considerazione una fede nei demoni e negli esorcismi basata su un'interpretazione fondamentalista delle Scritture è ritrovarsi nel regno delle sette religiose, non del cristianesimo.

Tuttavia, molti africani e asiatici rispondono che le loro opinioni sono fondate sulla Scrittura, e si domandano come qualsiasi lettore avveduto potrebbe escludere le guarigioni e i miracoli dal messaggio cristiano. I liberali americani e tedeschi non hanno mai letto i Vangeli o gli Atti, nei quali proliferano i miracoli e gli esorcismi? Se i cristiani del Sud si sono compromessi con l'animismo, quelli del Nord non si sono forse svenduti allo scienziatismo e al materialismo? Da entrambe le parti possono essere poste le stesse domande su altri punti delle ovvie differenze tra Nord e Sud. Utilizzando una frase di Lamin Sanneh: quale interpretazione e il cristianesimo di chi, si può oggi considerare normale? E quello di chi sarà normale tra cinquant'anni?

In breve, la crescente importanza del cristianesimo nelle nazioni del Sud del mondo richiede di essere compresa da chiunque sia interessato agli sviluppi futuri di queste regioni. Ma considerare queste differenti forme di fede fa sorgere l'interrogativo sulla forma «occidentale» di cristianesimo che è stata per così lungo tempo considerata come la norma. Guardare all'impatto della Bibbia nel secondo e nel terzo mondo – la scelta dei testi e il modo in cui vengono letti – dovrebbe ricordare alle Chiese del Nord gli aspetti della tradizione scritturale che potevano sembrare perduti o – come nel caso della tradizione apocalittica o miracolistica – contaminati al punto da non essere più recuperabili. Le recenti interpretazioni del Sud aiutano a riportare queste tradizioni alla loro antica centralità nell'ambito del pensiero cristiano, ma senza quelle implicazioni ultraconservatrici che il «fondamentalismo» ha acquisito nella nostra cultura. Più noi nordamericani ed europei ci esponiamo a tali interpretazioni, più difficile sarà per noi avere ancora lo stesso approccio alla Scrittura.

Philip Jenkins\*

\* A p. 535: *Sierra de Puebla*, immagine tratta dal volume F.R. PALMA, C. MONSIVAIS, *Dentro al Messico di Mariana Yampolsky*, Jaca Book, Milano 2005, 27.